Progetto di valorizzazione a cura dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Brescia

LA DIFESA CONTRAEREA DI VALTROMPIA E BRESCIA NEL CONFLITTO 1915 – 1918

INTRODUZIONE

Sia la Valtrompia che la città di Brescia sperimentarono già in quell'epoca il concetto di "guerra totale", a causa dell'importanza quali siti di produzione industriale bellica e di snodo per l'acquartieramento delle truppe dirette al fronte, subendo diversi attacchi aerei. Conseguentemente entrambe queste aree ebbero a dotarsi di diverse installazioni di difesa, di cui ancora oggi risultano tracce sul territorio. In particolare, secondo il concetto elaborato allora della cosiddetta "difesa a rete", in Valle vennero approntati diversi siti di avvistamento, oltreché di artiglieria contraerea. Queste posizioni fungevano sia da difesa alla Valle stessa che da punto di monitoraggio delle aeronavi nemiche. In questo modo si potevano trasmettere via radio-telegrafo i movimenti nemici ai campi di aviazione dislocati sia in città che nei dintorni, dando modo ai velivoli da caccia di alzarsi in volo per trovarsi pronti ad affrontare la minaccia per tempo.

Militari del Reparto Fotografico della 7^ Armata in loc. Monte Picastello (Brescia), sullo sfondo si notano il quartiere cittadino di Urago Mella e, in secondo piano, la Città di Brescia con il Castello, Agosto 1918.

L'ORGANIZZAZIONE MILITARE DI DIFESA CONTRAEREA

La grande unità militare competente per la zona fu la cosiddetta 1^ Armata, costituita nell'ottobre del 1914, alla quale subentrò la 7^ Armata a partire dal 25 Febbraio 1918. La difesa dei centri abitati venne affidata ai militari delle Compagnie Presidiarie (la 16^B dislocata in Gardone Valtrompia e nei località limitrofe), mentre la gestione delle artiglierie risultava di competenza del 16° Reggimento Artiglieria Campale. L'unità di comando specificamente competente per la difesa contraerea della Valtrompia fu il "Comando di difesa contraerea di Gardone Val Trompia", costituito nell'ottobre del 1916 e direttamente collegato all'omonimo Comando acquartierato in città (presso il Castello).

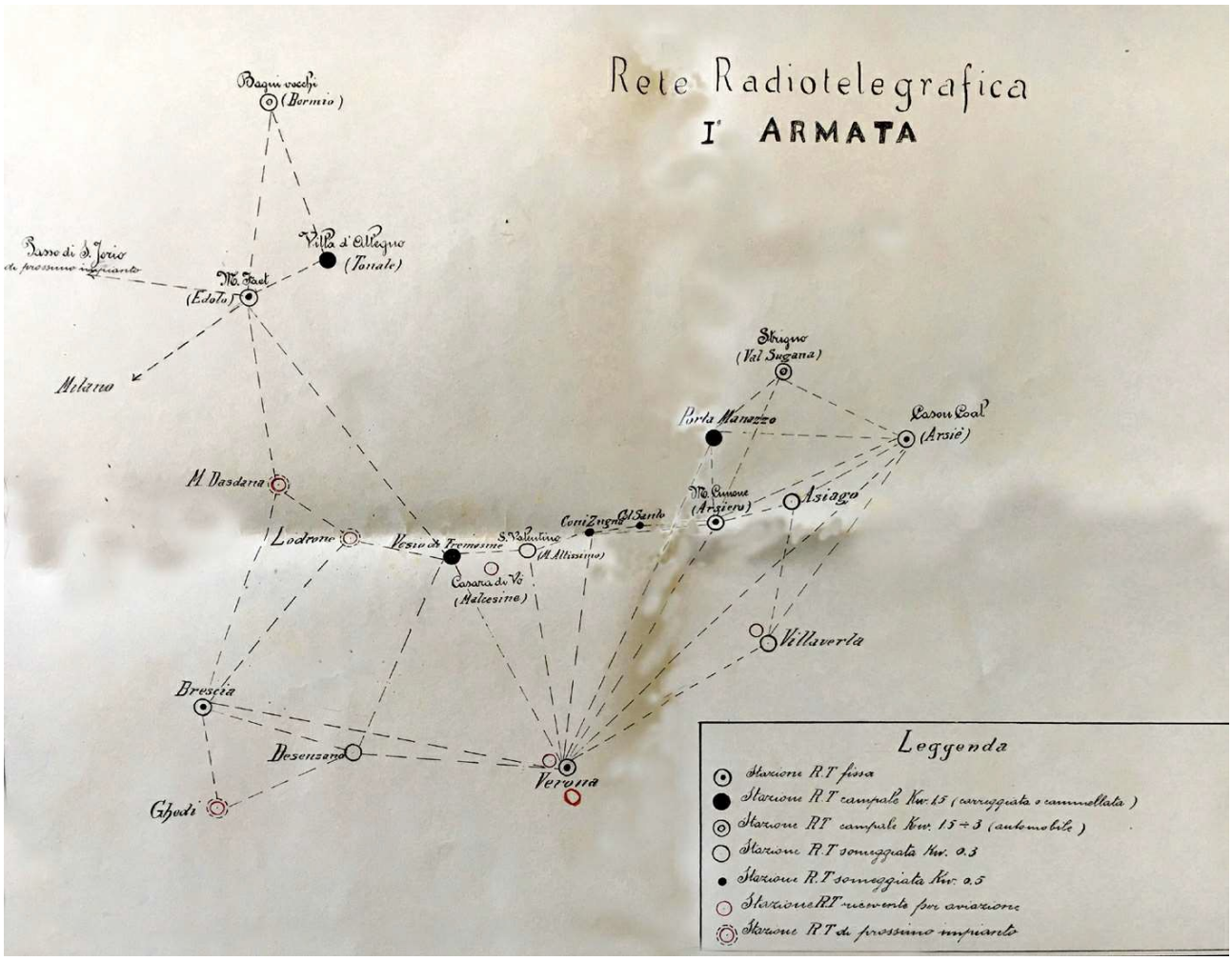
La dislocazione delle postazioni di difesa contraerea subirà diversi cambiamenti nel corso del conflitto, rispettando però alcune logiche di fondo, cioè il posizionamento sia delle artiglierie che dei posti di avvistamento in zone preferibilmente elevate e dotate di una linea di vista sgombera da ostacoli (anche grazie ad interventi di disboscamento delle zone limitrofe).

LE ARTIGLIERIE E I POSTI DI AVVISTAMENTO

In Valtrompia ancora oggi possiamo vedere i resti delle postazioni d'artiglieria contraerea della 117^ batteria, dotata di cannoni calibro 75A in Monte Palosso (Comune di Villa Carcina), della 51^ batteria dotata di cannoni calibro 75/911, dislocata tra la posizione nei pressi della Passata di Anveno in loc. Parth (Comune di Gardone V.T.) e quella in località Domaro (Comune di Gardone V.T.). Un'altra postazione, dotata di pezzi calibro 87/B, venne posizionata sulla cima del Monte Maniva in Alta Valle (Comune di Collio V.T.), ma di quest'ultima ad oggi non esistono più tracce visibili.

Alla postazione del M. Palosso saranno di presidio, seppur per breve tempo, anche alcune truppe francesi. Diversamente, le postazioni di avvistamento vennero allestite presso loc. Cappello di Navezze (Comune di Sarezzo), Monte Prealba (elevazione a confine tra i Comuni di Lumezzane, Bione e Casto), presso il Monte Pal (località non meglio identificata con i toponimi attuali), nonché presso il Monte Dasdana in Alta Valle (Comune di Collio V.T.). Queste posizioni saranno tutte dotate di un collegamento "RT" (cioè di una linea radio – telegrafica) per la trasmissione delle osservazioni effettuate alle altre postazioni di difesa.

Rete di allarme Radio-Telegrafica in Provincia di Brescia anno 1916: da notare il collegamento M. Dasdana – Brescia.



L'ARMA FOTOELETTRICA

Una particolare tipologia di "arma" contraerea (non offensiva), impiegata nel corso del conflitto sarà quella delle fotoelettriche. Una sorta di faro proiettore illuminante le aeronavi nemiche in caso di attacco notturno, che rendeva visibili alle artiglierie gli obiettivi da colpire. Inquadrate nella 37^ Sezione Fotoelettriche, alle dipendenze della Direzione Servizio Fotoelettrico d'Armata (con sede in città di Brescia presso l'ex officina Rusconi di Via Rodolfo Vantini). Durante la Grande Guerra in Valle Trompia questi fari saranno posizionati nelle località di Colma Domaro (Comune di Gardone V.T.), Cappello di Navezze (Comune di Sarezzo) e Colle S. Bartolomeo (Comune di Gardone V.T.).

Anno 1918 esempio di stazione fotoelettrica dislocata in loc. S. Eustacchio di Brescia (allora piena campagna e oggi area urbana).

L'IMPATTO SULLA POPOLAZIONE LOCALE

Nell'ottobre del 1917 il Comune di Gardone Val Trompia presentò una formale richiesta di risarcimento alle competenti autorità militari, perché rifondessero le famiglie proprietarie dei danni causati dalle truppe di stanza in queste postazioni o acquartierate nei caseggiati nei pressi di esse. Dai carteggia d'archivio emergono i casi dell'immobile del sig. Poli Giovanni in loc. Colma Domaro, nonché quello delle sig.re Mutti Rosa e Andreina Berbardinelli in loc. Anveno. Di casi simili si trovano testimonianze anche per la zona di Carcina nelle località in cui insistevano le postazioni di contraerea del Monte Palosso, per le quali furono inoltrate al 16° Reggimento di Artiglieria Campale e alla Direzione contraerea di Gardone V.T. richieste di risarcimento da parte dei locali proprietari tra l'Agosto ed il Dicembre 1916.

Il coinvolgimento del territorio di retrovia nel conflitto riguardò anche l'aspetto della gestione dei prigionieri di guerra e, a volte, del loro impiego a scopi militari. È il caso di alcune testimonianze dirette come quella Del Sig. Battista Labemano di Polaveno (Bs), che nelle sue memorie racconta come nel periodo della Prima Guerra venissero impiegati dei prigionieri "tedeschi" per l'esecuzione di lavori di taglio del bosco in loc. Domaro (Comune di Gardone V.T.) a servizio del "cannone per gli apparecchi".

INCURSIONI AREE AUSTRIACHE SU BRESCIA E VALTROMPIA

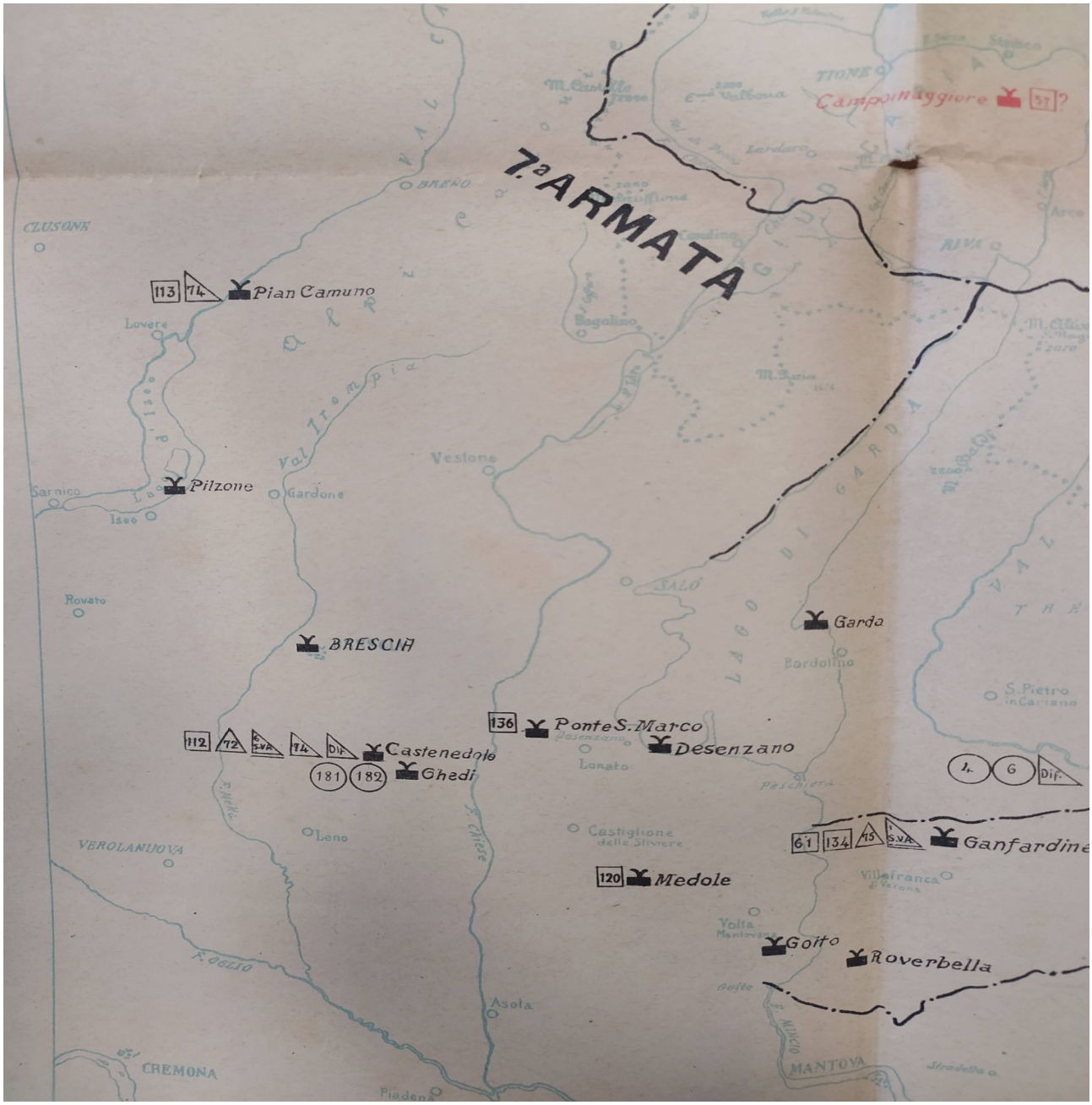
Il primo episodio fu quello del 25 agosto 1915, a cui seguirono altri il 15 novembre 1915, il 14 ed il 21 febbraio 1916, il 29 giugno 1916, il 16 luglio 1916 e l'ultimo in data 11 maggio 1918. I danni causati da queste incursioni alle infrastrutture ed il numero delle vittime civili furono di entità esigua. Nulla di paragonabile agli effetti dei bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale e tuttavia questo episodi sono sufficienti a far

comprendere come il territorio bresciano, pur se geograficamente distante dalle zone di combattimento vero e proprio, non poteva considerarsi una zona sicura.

L'ARMA AEREA

L'elemento fondamentale per una efficace difesa contraerea all'epoca veniva individuato nell'impiego degli aeroplani da caccia. Il più vicino campo d'aviazione sarà quello allestito in città, presso l'allora "Piazza d'Armi" (oggi Campo Marte), in cui presterà servizio la 72^ squadriglia da caccia. Il sito già durante la Guerra verrà disarmato a favore dei più attrezzati campi di Castenedolo (BS) e poi di Ghedi (BS). Anche in diverse altre località della Provincia saranno allestiti campi d'aviazione.

Campi di aviazione italiani in Provincia di Brescia 1918.



UN CASO PARTICOLARE

La postazione di avvistamento di Navezze (Comune di Sarezzo) rivestì lo stesso ruolo anche nel Secondo Conflitto Mondiale. Qui venne organizzata la "V.I.O." (vedetta interaziendale operaia), ove prestarono servizio gli addetti delle locali ditte Beretta Pietro, O.M Società Anonima, S.p.A. Giuseppe & F/llo Redaelli e la S.A. Vincenzo Bernardelli. In totale la vedetta sarà dotata di n.1 Operaio Capoposto, n. 12 Operai Addetti e n. 1 Cuoco, che turneranno a rotazione ogni 6 giorni di servizio. Compito della postazione sarà quello di avvistamento velivoli e diramazione del segnale di allarme mediante collegamento telefonico ed attivazione di una sirena. Questa postazione nella notte tra il 4 ed il 5 Aprile 1945 sarà anche oggetto di un pacifico assalto da parte di una banda armata di circa 30 partigiani che requisiranno tutte le attrezzature ed i vettovagliamenti ivi presenti (lasciando una scorta viveri della durata di due giorni agli operai di stanza).

Fonti: Fabio Lazzari, Diego Ossoli "Dal Maniva al Crocedomini, un'unica trincea alle spalle di Brescia" ed. 2024, Sezione Alpini di Brescia, Borgosatollo (BS) pp. 239 e seguenti.